

Staminali, in Europa passa la mediazione italiana

■ di Maria Zegarelli

L'Europa finanzia i progetti di ricerca che prevedono linee di cellule staminali «già aperte». È il compromesso raggiunto a Bruxelles, grazie alla mediazione del ministro italiano Fabio Mussi. In particolare l'intesa con la Germania è stata decisiva per superare le posizioni del fronte cattolico più oltranzista.

a pagina 10

RICERCA Alla fine si è ricreato l'asse Germania-Italia-Lussemburgo, non su una minoranza di blocco, ma su una dichiarazione politica che dopo una lunga opera di cesello ha rac-

colto il consenso di venti paesi su 25. Il Consiglio Europeo sulla competitività al-

le 5 del pomeriggio trova l'accordo e licenzia l'appoggio al VII programma quadro per la Ricerca. Sbloccando 53 miliardi di finanziamenti. «Un'altra giornata niente male», commenta il ministro italiano per la ricerca Fabio Mussi. Che aggiunge. «Questa battaglia è servita per riportare l'Italia nello spazio di ricerca europeo», nel rispetto «degli impegni presi in Senato». Il Consiglio trova il punto di mediazione su una dichiarazione che in dodici punti delimita i confini dell'«emendamento Bousquin» (dal nome della giovane europarlamentare cristiana sociale che lo ha presentato). Dopo la decisione di ieri per i ricercatori europei cambiano poche cose nella pratica, ma in linea di principio si è arrivati a mettere dei paletti chiari: no al finanziamento dei progetti di ricerca che prevedono la distruzione e la produzione di cellule staminali embrionali; sì ai finanziamenti ai progetti che implicano l'uso di linee cellulari già aperte. In buona sostanza, la commissione europea si

impegna a non presentare al comitato Ue sulla Ricerca, i progetti che prevedono la distruzione di embrione umano, ma resta salvo il principio di sussidiarietà che vincola i paesi alla propria legislazione interna. Il commissario Potocnik avverte: niente fondi Ue a chi ha distrutto embrioni umani. «La commissione ha esplicitato una pratica già ampiamente avviata: già oggi si cerca di favorire il finanziamento di ricerche su cellule adulte, tanto che su 80 progetti finanziati soltanto nove riguardano gli embrioni», spiega Mussi. Non è stato un risultato facile, da raggiungere. E ne ha fatti di sospiri il presidente di turno, il finlandese Mauri Pekkarinen, per cercare di far quadrare il cerchio. «Ci siamo quasi», annuncia, quando le parole da cambiare diventano «solo 3 o 4», alla fine di una colazione di alta diplomazia a 25. Il ministro italiano all'inizio propone la modifica dell'emendamento 66 per introdurre la formula della «cut-off date» (individuare cioè il momento in cui l'embrione non è più impiantabile), ma come lo stesso presidente

sottolinea, un secondo passaggio in Parlamento provocherebbe lo «slittamento dell'entrata in vigore del VII programma quadro, con gravi ripercussioni per la ricerca europea». Ci sono da superare il pesantissimo, in termini politici, «no» della Germania, le pressioni dell'ala cattolica della maggioranza italiana che ha ancorato la posizione del ministro alla tutela del valore della vita umana, oltre alla resistenza del Lussemburgo, dell'Austria, della Polonia. Alla fine il ruolo dell'Italia è fondamentale per il raggiungimento di una maggioranza qualificata. «La mediazione con la Germania è stata faticosa, ma alla fine ce l'abbiamo fatta», commenta Mussi, alla fine della discussione, sottolineando tuttavia che un «filo di ipocrisia in tutto questo c'è», anche se le linee staminali già aperte sono oggetto di ricerche «per amore verso gli altri». Ma lui, qui, a Bruxelles, rappresenta il governo, non le sue convinzioni personali, che «sono fortissime». Secondo il presidente fin-

landese «si tratta di una decisione storica». Di fatto il dibattito europeo si trova di fronte alle stesse grandi questioni che ha dovuto affrontare il parlamento italiano: l'incontro tra valori diversi. Forse nel 2009, sarà possibile riaprire la discussione su basi diverse, si augura Mussi. Durante i lavori si assenta, «perché uno sente il suo governo» su questioni così delicate.

Spiazza la stampa estera, quando dice che bisogna essere più precisi sui termini, e si avvicina alle posizioni della Germania. Poi, annuncia che l'Italia non può accettare la formulazione del punto dodici così come è perché troppo «equivoca». Il presidente del consiglio Ue suda freddo. L'Italia, che con il suo voto è determinante, minaccia la chiusura a costo di rinviare la decisione a settembre. Il commissario Janez Potocnik lavora alla modifica del testo, si limita la ricerca alle linee cellulari embrionali già aperte. Si chiede il parere dell'Italia. Alessandro Pignatti, vice rappresentante italiano Ue, dice che il ministro si è assentato. Mussi è al telefono con Prodi. Gli sottopone il testo modificato, poi parla con la collega tedesca. Alla fine arrivano il sì di entrambi i paesi.

In Italia i cattolici dell'Unione tirano un sospiro di sollievo: Paola Binetti, la mattina, di fronte alla possibilità che il Consiglio accogliesse la proposta di Mussi della «Cut-off date», era già sul piede di guerra, mentre le Acli esprimevano «forte preoccupazione». Ad accordo concluso sono soddisfatti, anche se «resta qualche zona d'ombra». Il loro obiettivo: «Metteremo in campo ogni sforzo affinché in parlamento Ue venga inserita la data del 31 dicembre 2003 indicata esattamente nell'emendamento Niebler per l'utilizzo degli embrioni criocongelati. «Lo chiediamo con insistenza e ce lo auguriamo fortemente, perché un tema così delicato necessita di date puntuali che non lascino spazio a pericolose ambiguità», concludono. Soddisfatti anche la Rnp e i Ds. Critico il comitato Scienza e Vita. Contesto l'opposizione.